



ANIMALI

INIZIATIVE PER SOSTENERE I 4 ZAMPE IN DIFFICOLTÀ

Palermo, un aperitivo per aiutare cani e gatti

●●● Il gruppo Animalisti autotassati autonomi organizza venerdì 24 maggio a Palermo (ore 20) un «Zampaperitivo» per aiutare le bestiole in difficoltà. «Facciamo di tutto per non girarci dall'altra parte quando troviamo un animale che necessita d'aiuto - commentano gli animalisti -. Da soli non ce la facciamo, le emergenze aumentano e i debiti lievitano. Abbiamo bisogno del sostegno di

tutti. Questo aperitivo è un'occasione per farci conoscere insieme ai piccoli amici a quattro zampe». Il costo del biglietto in prevendita è di 8 euro a persona. È possibile pagare il ticket da «Zampe» in via De Cosmi 19 e presso il negozio «Dazero a quattro zampe» in piazza Diodoro Siculo 18. Per info e prenotazioni chiamate al numero 3335903757. L'evento avrà luogo in una villa privata. **RO.SCI.**

Adozioni, più semplice attraverso internet

●●● «MySocialPet», il primo motore di ricerca nazionale sulle adozioni, dedicato ai quattro zampe. Un sito dedicato interamente al mondo dei cani e dei gatti, dove è possibile ricercare e adottare il pet che si è sempre desiderato. Un veloce giro d'Italia a prova di click e si potranno vedere le foto dei quattro zampe, selezionando le proprie preferenze riguardo a specie, se ca-

ne o gatto, razza, sesso, età, taglia e regione. Più di 1600 i cuccioli cerca casa, 150 quelli che sono stati adottati nel giro di due mesi. Oltre alle adozioni, c'è anche un'intera sezione MondoPet, dedicata agli animali domestici: esperti veterinari che rispondono, farmacie, addestratori, pensioni, canili, campagne speciali per le donazioni e tanto altro. **A.S.**

Piano per il riconoscimento della specie siciliana che rischia di scomparire. I veterinari hanno finora censito 90 esemplari tra Palermo, Enna e Catania

Cane di mannara da tutelare Candidato al titolo di «razza»

Solo dopo l'ok dell'Ente nazionale della cinofilia si potranno richiedere i finanziamenti per il ripopolamento nei luoghi d'origine. Al lavoro esperti di tre università dell'Isola

L'INDAGINE

Specie a rischio estinzione
In tutta Italia sono 161

●●● Sono 161 le specie di animali vertebrati e 194 le varietà vegetali a rischio di estinzione in Italia: lo affermano le due «Liste Rosse» nazionali delle specie a rischio estinzione, due volumi realizzati dal ministero dell'Ambiente e da Federparchi nell'ambito della lucn (Unione mondiale per la conservazione della natura), che saranno presentati in occasione della Giornata mondiale della biodiversità e della Settimana europea dei parchi. Le Liste Rosse - spiega il ministero - rappresentano «la valutazione del rischio di estinzione»; sono stati valutati pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi, pesci cartilaginei (squali e razze) e flora. La valutazione del rischio di estinzione è basata su categorie, criteri e linee guida aggiornate periodicamente (www.redlist.org). Secondo il presidente di Federparchi-Europarc Italia, Giampiero Sammuri, «è stato svolto un lavoro straordinario. Le caratteristiche geografiche, climatiche e storiche dell'Italia hanno consentito nel tempo l'insediamento e la permanenza di una variegata e ricca biodiversità, inclusa una gran varietà di specie endemiche e ambienti e paesaggi esclusivi. Questa ricchezza è riconosciuta a livello mondiale. Ecco perché abbiamo la responsabilità di monitorare e salvaguardare questo capitale naturale dalle tante minacce che si profilano».

Anna Sampino
PALERMO

Il cane di mannara siciliano va verso il riconoscimento per ottenere lo standard di razza. Un progetto ne promuove la salvaguardia, evitandone l'estinzione. Novanta gli esemplari autoctoni censiti. Enna, Catania e Palermo le province in cui ancora oggi la specie resiste.

Di origine antichissima, risalente addirittura all'età del bronzo, il cosiddetto cane di mannara, compagno di vita dei pastori siciliani, perché utilizzato come guardia del gregge e dell'ovile, denominato in dialetto appunto mannara, rientra tra le specie critiche e minacciate dall'estinzione: meno di un centinaio, infatti, come da tabella Fao, gli esemplari autoctoni censiti. Eppure un tempo, almeno sino agli inizi del secolo scorso, quando aveva un ruolo fondamentale per la difesa del bestiame dagli attacchi notturni dei lupi, quello che è anche chiamato cane pecoraio era davvero molto diffuso in Sicilia, soprattutto nelle zone in cui prevalevano l'allevamento e la pastorizia, come la provincia ennese e catanese e zone più montuose, come i Nebrodi e le Madonie. Così numerosa la sua presenza che i pastori erano soliti scambiarsi i cuccioli fra loro.

Oggi, invece, il cane di mannara rischia di scomparire. Per questo motivo, un gruppo di veterinari, cinofili e docenti universitari, costituitisi nel 2010 in un'associazione dal nome Samannara, ha presentato un progetto di tutela della specie. Attività di recupero che vedrà coinvolti, oltre a Samannara, anche tre atenei: i dipartimenti di Scienze veterinarie delle Università di Messina e della Federico II di Napoli e la facoltà di Scienze Biologiche di Palermo. La prima fase, ancora in corso, è quella del censimento della popolazione: 90 quelli rilevati in 8 aziende zootecniche tra Enna, Catania e Palermo. «Si tratta di aziende in cui il cane da pastore mantiene il suo vecchio ruolo di guardia del gregge - spiega Florindo Arengi, presidente dell'associazione Samannara -. Il censimento però non è



ancora terminato: procederemo infatti con le zone dei Nebrodi e delle Madonie, dove potrebbero esserci altri esemplari, essendo zone agricole e pastorali. Non a caso, infatti, i primi reperti, che testimoniano la presenza del cane sin dall'età del bronzo, sono avvenuti pro-

prio in siti siciliani agricoli e pastorali».

Per evitarne l'estinzione è però necessario che il cane di mannara venga riconosciuto come «razza» canina a tutti gli effetti. Una richiesta di riconoscimento provvisorio è stata già presentata dall'associazione all'Enci,

l'Ente nazionale della cinofilia. «Per ottenere il riconoscimento di una razza da parte della Federazione cinologica internazionale - chiarisce Luigi Liotta, ricercatore di Zootechnica speciale presso l'università di Messina - oltre ad approfondite conoscenze storiche è necessario

Un esemplare di cane di mannara. C'è un progetto per salvare la specie siciliana a rischio estinzione, ma dovrà essere riconosciuta come razza

avere contezza sulla numerosità, identificare almeno 8 linee di sangue, indipendentemente dal numero dei soggetti esistenti, accertare l'assenza di patologie ereditarie, predisporre uno standard morfologico provvisorio. Per fare questo abbiamo avviato delle misurazioni su 45 soggetti e studiato le caratteristiche fenotipiche, come il manto, forma del cranio e altre caratteristiche morfologiche. Dal riconoscimento provvisorio, dopo un minimo di 5 generazioni e almeno 10 anni, si può richiedere l'accettazione definitiva». Tra i caratteri comuni, i colori del mantello (fulvo, nero, tigrato o con la distribuzione «a monaca», estese macchie bianche) e le dimensioni toraciche, degli arti e della testa. Contemporaneamente, saranno analizzati i campioni di sangue prelevati: «La caratterizzazione citogenetica, per individuare eventuali anomalie genetiche, e quella genetica, in pratica il Dna del cane di mannara». Una volta ottenuto il riconoscimento provvisorio di razza e dimostrati i rischi d'estinzione, si potranno richiedere i finanziamenti che ne permetteranno il ripopolamento nei luoghi d'origine.

Gli animalisti e un gruppo di operai si sono prodigati per trovare una casa ai cagnolini che hanno meno di un mese di vita

Palermo, 4 cuccioli abbandonati al parcheggio Amia

●●● Dentro uno scatolone, lasciati in balia del destino, sono stati abbandonati sette cuccioli davanti al parcheggio dell'Amia a Partanna Mondello. Accortisi delle bestiole, subito gli operatori dell'azienda si sono presi cura dei piccoli animali di soli venti giorni di vita. «Mi è arrivata una segnalazione in merito alla presenza di questi cuccioli all'autoparco Amia di Partanna - racconta Roberta Russo, animalista -. Così ho deciso di aiutare gli operai a trovarli una casa. Con la mia amica Rita Greco ci siamo recate al par-

cheggio per vedere i cuccioli. Alcune persone ci avevano detto che se avessimo trovato un cucciolo maschio lo avrebbero voluto adottare. Arrivate all'autoparco - continua la Russo - abbiamo preso con noi quattro cuccioli, di cui tre femmine e un maschio già destinato, fortunatamente, a una adozione».

Gli altri tre cani sono stati accuditi dalle unità Amia, che hanno cercato una famiglia disposta ad accoglierli in casa e ad amarli. «Gli operai si sono prodigati per trovare alle bestiole una sistemazione - aggiunge

l'animalista -. In poco tempo sono riusciti a favorire una loro adozione». Piccoli ma con tanta voglia di trovare un padrone, la storia dei sette cuccioli ha avuto un lieto fine grazie alla generosità di chi considera gli animali una risorsa importante e da proteggere. «Ritengo i cani e tutte le bestiole in generale degli esseri che portano una grande gioia - sottolinea Roberta Russo -. Aver trovato subito una casa per loro, grazie a un'azione congiunta di noi volontari e Amia, è stata una grande vittoria». **ROSANGELA SCIMECA**



I lavoratori dell'Amia che hanno salvato i quattro cuccioli